

SE IL DISSENSO DEMOCRATICO SPAVENTA I CAPI DEI 5 STELLE

Esiste il dissenso all'interno del movimento Cinquestelle. Ecco la novità che emerge con la pubblicazione sulla *Stampa* dell'aberrante decalogo stilato da Gianroberto Casaleggio per sottomettere ai suoi voleri i futuri candidati grillini al Comune di Roma, con tanto di penale da 150 mila euro per chi dovesse contravenire agli ordini del direttorio. Questa storia, il modo in cui il diktat è arrivato agli organi di informazione, evoca — fatte le debite proporzioni — i libri e i documenti scritti dai dissidenti ai regimi comunisti dell'Est, che negli anni Settanta filtravano clandestinamente in Occidente.

Se tutto al momento avviene in forma anonima, se nessuno nel maso chiuso grillino ha il coraggio di denunciare l'atto scellerato di Casaleggio e del suo politburo, è perché il dissenso non è ancora organizzato e non ha la forza di manifestarsi. Ma la vicenda segna una svolta. Non tanto perché evidenzia un elemento peraltro già acquisito, cioè la visione settaria del suo fondatore e l'idea totalitaria nella gestione

del potere. No, la novità sta negli anticorpi che questi metodi hanno generato dentro il movimento. È la forza della politica, l'ineluttabile e salutare conflitto che scaturlisce in ogni partito alle prese con l'esercizio quotidiano della democrazia.

Il movimento è stato dunque contaminato dalla democrazia, nonostante la «cortina di ferro» internetiana dietro cui da anni si nasconde una gestione imperscrutabile e autoritaria, fatta di votazioni online e di scelte che alla bisogna ne contraddicono il risultato; mascherata dietro i volti di giovani testimonial *à la carte*: chi dall'aria rassicurante, chi dal piglio rivoluzionario, chi dai modi battaglieri. Buoni insomma per ogni tipo di elettore. Fino a ieri Casaleggio ha proceduto con le epurazioni per garantirsi il potere assoluto nel movimento. Da ieri deve fronteggiare un'insidia pericolosa: il dissenso. E la storia insegna che il dissenso nei regimi può avere solo due sbocchi: o viene represso o provoca la caduta del regime.

Francesco Verderami

© RIPRODUZIONE RISERVATA

